SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

349ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 20 OTTOBRE 1970

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente FANFANI,
indi del Vice Presidente CALEFFI

INDICE

AMMINISTRAZIONI COMUNALI

Decreto di scioglimento di consiglio comunale . . . . . *Pag.* 17934

CONGEDI 17931

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 17931

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante 17932

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 17932

Deferimento a Commissioni permanenti riunite in sede deliberante di disegno di legge già deferito a Commissione permanente in sede referente 17933

Presentazione di relazione . . . . *Pag.* 17933

Rimessione all'Assemblea 17933

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 17931

GIUNTA DELLE ELEZIONI

Presentazione di relazioni 17933

INTERROGAZIONI

Annunzio 17947

Svolgimento:

ADAMOLI 17944

GATTO Simone 17942

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 17947

MASCIALE 17943, 17947

SARTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 17934

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

Presidenza del Presidente FANFANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 10*).

Si dia lettura del processo verbale.

G E R M A N O' , *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 10 ottobre.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo il senatore Segnana per giorni 5.

Non essendovi osservazioni, questo congedo è concesso.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

Deputati GIOMO; CATTANEI PETRINI Giannina; SIMONACCI. — « Interpretazione autentica dell'articolo 15 della legge 9 ottobre 1957, n. 976, concernente provvedimenti per la salvaguardia del carattere storico, monumentale e artistico della città e del territorio di Assisi nonchè per conseguenti opere di interesse igienico e turistico, e nuove norme per l'applicazione della legge stessa » (1023-*B*) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati, modificato dalla 5ª Commissione permanente del Senato e nuovamente modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Istituzione dei tribunali amministrativi regionali » (1351) (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Luzzatto ed altri*);

« Ratifica ed esecuzione degli Accordi internazionali firmati a Yaoundé il 29 luglio 1969 e degli Atti connessi relativi all'Associazione tra la Comunità economica europea e gli Stati africani e malgascio associati a tale Comunità » (1354);

« Ratifica ed esecuzione degli Accordi internazionali firmati ad Arusha il 24 settembre 1969 e degli Atti connessi, relativi alla associazione tra la Comunità economica europea e la Repubblica unita di Tanzania, la Repubblica dell'Uganda e la Repubblica del Kenya » (1355);

« Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e la Jugoslavia, effettuato a Roma il 30 aprile 1969 relativo alle liste " C " e " D " annesse all'Accordo del 31 marzo 1955 sugli scambi locali tra le zone limitrofe di Trieste da una parte e di Buje, Capodistria, Sesana e Nuova Gorizia dall'altra » (1356);

Deputato CASTELLUCCI. — « Concessione di pensione straordinaria a favore dei deputati dichiarati decaduti nella seduta del 9 novembre 1926 » (1360).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

CHIAROMONTE, DEL PACE, CIPOLLA, POERIO, COMPAGNONI, PIVA, PEGORARO, BENEDETTI, LUSOLI, FUSI, PIRASTU, BRAMBILLA, FARNETI Ariella, ORLANDI, FERMARIELLO, MADERCHI, GIANQUINTO, MAMMUCARI, TROPEANO, FABBRI-

NI, SALATI, FABRETTI, ILLUMINATI, STEFANELLI, PALAZZESCHI, ANTONINI e SEMA. — « Istituzione degli enti regionali di sviluppo agricolo » (1352);

IANNELLI. — « Proroga dei termini relativi alle nomine ed ai trasferimenti dei professori universitari di ruolo » (1353).

Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, di concerto coi Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro:

« Conversione in legge del decreto-legge 16 ottobre 1970, n. 723, recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dalle calamità naturali verificatesi nei mesi di agosto, settembre e ottobre 1970 » (1359);

dal Ministro dell'interno:

« Norme per il riordinamento della indennità mensile per servizi di istituto dovuta alle forze di polizia » (1357);

« Provvidenze per gli invalidi per servizio e loro congiunti » (1358).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

LOMBARDI ed altri. — « Ulteriore proroga dei termini previsti dalla legge 9 febbraio 1968, n. 91, in materia di provvedimenti a favore delle nuove costruzioni, nonchè per i miglioramenti al naviglio, agli impianti ed alle attrezzature della navigazione interna » (1337).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

COPPO ed altri. — « Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) » (1318), previ pareri della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª e della 10ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione degli Accordi internazionali firmati a Yaoundé il 29 luglio 1969 e degli Atti connessi relativi all'Associazione tra la Comunità economica europea e gli Stati africani e malgascio associati a tale Comunità » (1354), previ pareri della 5ª Commissione e della Giunta consultiva per gli affari delle Comunità europee;

« Ratifica ed esecuzione degli accordi internazionali firmati ad Arusha il 24 settembre 1969 e degli atti connessi, relativi all'associazione tra la Comunità economica europea e la Repubblica unita di Tanzania, la Repubblica dell'Uganda e la Repubblica del Kenya » (1355), previ pareri della 5ª Commissione e della Giunta consultiva per gli affari delle Comunità europee;

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Conversione in legge del decreto-legge 16 ottobre 1970, n. 723, recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dalle calamità naturali verificatesi nei mesi di agosto, settembre e ottobre 1970 » (1359), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 7ª, della 9ª e della 10ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

CELIDONIO ed altri. — « Disciplina dell'assegnazione di appartamenti costruiti con il concorso della pubblica spesa ed eventuale revoca del beneficio » (1329), previo parere della 1ª Commissione;

BONATTI ed altri. — « Interventi a favore delle popolazioni del Polesine colpite da una tromba d'aria » (1338), previo parere della 5ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

CERAMI ed altri. — « Revisione degli ordinamenti pensionistici per i titolari di pensione di vecchiaia liquidata prima del 1° maggio 1968 e rimasti ininterrottamente a prestare la loro opera retribuita dopo la data di decorrenza della pensione stessa e fino al 1° maggio 1969 » (1320), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissioni permanenti riunite in sede deliberante di disegno di legge già deferito a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che il disegno di legge: COLELLA e SALARI. — « Modifiche alla legge 4 luglio 1967, n. 580, recante disciplina per la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari » (817), già assegnato alla 8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste), in sede referente, previ pareri della 9ª e della 11ª Commissione, è stato deferito alle Commissioni permanenti riunite 8ª e 11ª, in sede deliberante, previo parere della 9ª Commissione permanente, al fine di consentire che venga trattato congiuntamente al disegno di legge: « Modifica degli articoli 9, 29 e 31 della legge 4 luglio 1967, n. 580, sulla disciplina per la lavorazione e il commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari » (1008).

Annunzio di rimessione di disegno di legge all'Assemblea

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta di un decimo dei componenti del Senato, a norma dell'articolo 26 del Regolamento, il disegno di legge: CODIGNOLA ed altri. — « Nuovi provvedimenti per la Università » (873-*bis*/B), già assegnato alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti), in sede deliberante, è rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), il senatore Valsecchi Athos ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge: Deputati RAFFAELLI ed altri; ABELLI ed altri; ROBERTI ed altri. — « Sgravi fiscali a favore dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi a più basso reddito » (1279) e BELOTTI ed altri. — « Disposizioni in materia di imposte di ricchezza mobile delle categorie C/1 e C/2 » (1268); il testo degli articoli è stato già approvato dalla 5ª Commissione.

Comunico inoltre che, a nome della Giunta delle elezioni, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore D'Angelosante sulla « Elezione contestata nella Regione della Sicilia (Giuseppe La Rosa) » (*Doc.* III, n. 1);

dal senatore Schiavone sulla « Elezione contestata nella Regione della Sicilia (Graziano Verzotto) » (*Doc.* III, n. 2);

dal senatore Ricci sulla « Elezione contestata nella Regione della Puglia (Francesco Stefanelli) » (*Doc.* III, n. 3).

Avverto che, essendosi l'onorevole Graziano Verzotto dimesso da senatore con lettera del 10 dicembre 1969, ed avendo il Senato preso atto di tali dimissioni nella seduta pomeridiana dell'11 dicembre 1969, è venuta meno la materia del contendere in ordine

all'elezione dello stesso onorevole Verzotto e pertanto al riguardo non v'è più luogo a deliberazione del Senato. La relazione del senatore Schiavone resterà acquisita agli atti.

Annunzio di decreto di scioglimento di consiglio comunale

P R E S I D E N T E . Informo che, con lettera del 10 ottobre 1970, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica — emanato nel terzo trimestre 1970 — concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Cassano allo Ionio (Cosenza).

Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Le prime due si riferiscono all'alluvione che ha colpito pochi giorni fa Genova. Sullo stesso argomento, da parte dei senatori Adamoli, Cavalli ed altri, è stata presentata, successivamente alla diramazione dell'ordine del giorno, l'interrogazione n. 1826. Propongo pertanto che questa interrogazione sia svolta congiuntamente alle altre due interrogazioni iscritte all'ordine del giorno.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle tre interrogazioni.

G E R M A N O' , *Segretario*:

BO, DI BENEDETTO, PERRI, ADAMOLI, MENCHINELLI, GATTO Simone. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie sull'entità dei danni provocati dai nubifragi e dalle alluvioni che hanno colpito, nella serata del 7 ottobre 1970 e nel pomeriggio dell'8, la città e la provincia di Genova e per conoscere i provvedimenti predisposti per un urgente ed adeguato intervento a favore delle popolazioni e delle zone colpite. (int. or. - 1817)

VALORI, DI PRISCO, NALDINI, ALBARELLO, TOMASSINI, MASCIALE, LI VIGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali disposizioni intenda impartire per provvedere, in modo adeguato ed urgente, all'opera di primo intervento in seguito alla disastrosa alluvione che ha colpito Genova, al fine di correggere le inadeguatezze ed i ritardi che si sono dovuti lamentare nelle prime ore e quali provvedimenti di carattere generale intenda predisporre per riparare le conseguenze, per la popolazione e per le cose, dell'alluvione. (int. or. - 1818)

ADAMOLI, CAVALLI, MINELLA MOLINARI Angiola, BERTONE. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere l'entità dei danni subìti da Genova e dai comuni limitrofi in seguito alla catastrofica alluvione dell'8 e 9 ottobre 1970, le misure predisposte per l'accertamento delle cause e la rapida loro eliminazione e gli orientamenti del Governo, non solo per il rapido ripristino delle opere distrutte e per le concessioni adatte al superamento della grave crisi in cui si è venuto a trovare il settore delle abitazioni e tutto il tessuto economico cittadino, ma soprattutto per la determinazione di un piano di sviluppo che tenga conto del carattere di partecipazione statale dei grandi stabilimenti genovesi colpiti dalla calamità. (*int. or.* - 1826)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

S A R T I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, onorevoli senatori, ho l'onore di rispondere, a nome del Governo, alle interrogazioni in questa sede presentate sui gravissimi danni provocati dalle alluvioni che circa 10 giorni fa hanno col-

pito, in modo così tragico, la città e la provincia di Genova e taluni comuni della provincia di Alessandria.

Gli onorevoli interroganti chiedono notizie sulla situazione e i danni verificatisi, sui provvedimenti di emergenza disposti e sulle provvidenze di carattere generale assunte dal Governo.

Nel ricordare le comunicazioni che, per doverosa immediatezza di informazione del Senato, il Ministro dell'interno Restivo ebbe già a fare nella seduta del 9 scorso, rendendosi interprete dei sentimenti del più profondo cordoglio per le vittime e della solidarietà alle popolazioni colpite, sentimenti che desidera ancora rinnovare, mi ricollego alle comunicazioni stesse per fornire e aggiungere ogni altro dato e notizia che possa soddisfare le richieste formulate dai senatori interroganti.

Presidenza del Vice Presidente CALEFFI

(*Segue* S A R T I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*). Le perturbazioni atmosferiche, che già avevano posto in stato di allarme gli organi interessati, hanno dato luogo, il 7 ottobre corrente, ad una eccezionale precipitazione, determinando, alle ore 20 dello stesso giorno, un violentissimo e persistente nubifragio che si è abbattuto sulla zona di ponente della città di Genova, la prima ad essere investita.

La località più duramente colpita è stata la delegazione di Voltri, vero e proprio epicentro dell'alluvione, sulla quale, con il repentino ingrossamento dei piccoli, locali corsi d'acqua, si è abbattuta un'improvvisa inondazione che ha investito i ponti, le abitazioni, già flagellate da mareggiate, sì da impedire alla foce il flusso delle acque torrenziali.

La pioggia torrenziale caduta ininterrottamente (mm. 551 in 18 ore; su Firenze nel tragico novembre 1966 ne erano caduti 483 in 24 ore) ha rapidamente ingrossato tutti i torrenti che dalle colline circostanti precipitano al mare e che in brevissimo tempo hanno raggiunto e superato gli argini. Il torrente Leira, che attraversa l'abitato di Voltri, è stato il più disastroso. La forza dell'acqua, accresciuta dal ripido dislivello del corso del torrente che in pochi chilometri scende da un'altezza di più di 700 metri, ha sradicato alberi, sfondato porte e finestre, allagato negozi e primi piani delle case e trascinato a mare decine e decine di automobili. L'intera zona è rimasta al buio, mentre violentissimi scrosci d'acqua continuavano a rovesciarsi sulla cittadina. Crolli, frane e allagamenti rendevano intransitabili strade e tratti di autostrada. La linea ferroviaria per Ventimiglia, quella per Ovada, l'autostrada per Savona e l'Aurelia rimanevano interrotte, mentre ulteriori allagamenti si determinavano, nell'entroterra, con conseguenti frane, nella zona di Acquasanta, nei comuni di Mele, Masone, Campoligure a Sestri Ponente e numerose altre località.

Gli stessi vigili del fuoco, accorsi fra i primi, hanno dovuto superare gravi difficoltà per raggiungere la zona centrale di Voltri facendosi faticosamente strada immersi nella melma sino alla cintola.

Alle 22,45, a causa della caduta della linea aerea, rimanevano bloccati sui treni circa 200 viaggiatori nella stazione ferroviaria di Mele, 150 in quella di Acquasanta e altri 150 nella stazione di Voltri: località che non riusciva possibile raggiungere subito, nonostante ogni sforzo, a causa dell'impraticabilità delle strade.

Mentre erano in corso queste operazioni di soccorso nelle zone colpite, una seconda alluvione si abbatteva verso le ore 14,00 dello stesso giorno 8 ottobre nel centro della città di Genova.

Il nuovo violento nubifragio provocava repentinamente l'allagamento di tutte le strade del centro di Sampierdarena e di Genova, prossime ai fiumi Polcevera e Bisa-

gno, con invasione di masse d'acqua che spazzavano con estrema violenza ogni cosa raggiungendo in alcuni punti l'altezza di oltre 2 metri.

Si è verificata in questa fase l'esondazione del Bisagno che, tra l'altro, travolgeva il vecchio ponte Sant'Agata in via Canevari; c'è stato un ingrossamento anche dei rivi minori o rigagnoli, che causava allagamenti gravi anche in zone più distanti, nonchè il crollo di un'ala dell'edificio cosiddetto « Biscione » — case GESCAL — in località Genova-Quezzi per complessivi 14 appartamenti.

Una grande quantità di negozi ed abitazioni rimanevano allagate, danneggiate o gravemente lesionate, rendendo necessario lo sgombero di alcuni caseggiati in varie zone, tra cui Quezzi (case GESCAL), San Gottardo, via Trensasco per circa 300 appartamenti. Le famiglie sgomberate, per oltre 1200 persone, sono state subito sistemate a cura del comune in alberghi e pensioni.

Il maltempo frattanto si abbatteva anche sul Piemonte, colpendo in particolare la provincia di Alessandria dove nella giornata dell'8 ottobre si sono avuti straripamenti di corsi d'acqua con conseguenti distruzioni e vittime.

Il torrente Scrivia ha tracimato in più punti invadendo Castelnuovo Scrivia, Guazzora e Isola Sant'Antonio. Quest'ultimo Comune è stato rapidamente sgombrato nella tarda serata dell'8 per ordine del prefetto con automezzi della polizia e di privati: la popolazione è stata ricoverata nelle scuole di Sale, donde l'indomani stesso è stata però riportata nelle proprie case che non avevano subìto danni dall'onda di piena che ha toccato l'abitato.

Nella zona di Arquata Scrivia quattro persone sono state travolte dalle acque dello Scrivia a seguito del crollo del ponte su cui si trovavano. Tre di esse sono state tratte in salvo ma la quarta, un giovane di 18 anni, è stata trascinata via dalla corrente ed è scomparsa nei flutti. Una cascina è stata semisommersa dall'acqua ed è parzialmente crollata: cinque persone che erano all'interno di essa sono state raggiunte dai vigili del fuoco e tratte in salvo.

Cabella Ligure e la frazione Vocemola di Arquata Scrivia sono rimaste prive d'acqua per la rottura dell'acquedotto e vengono rifornite con autobotti dei vigili del fuoco. A Cabella 16 famiglie sono state fatte allontanare dai loro alloggi gravemente minacciati dal cedimento di un terrapieno di sostegno.

Straripamenti, frane, crolli e allagamenti si sono verificati in quasi tutto il corso dello Scrivia, con gravi danni alle colture. Anche i corsi d'acqua del Novese sono straripati in più punti invadendo la campagna circostante.

Purtroppo, in tutti questi eventi, le perdite di vite umane accertate man mano sono state rilevanti: 25 persone, tra le quali un privato soccorritore. Diciannove cadaveri, infatti, sono stati recuperati nelle varie zone colpite, altri due sono stati individuati ma non è stato possibile recuperarli, quattro cadaveri sono stati ritrovati in lontane località marine dove le correnti li avevano trascinati.

I civili feriti sono stati complessivamente 103: di essi solo 27 risultano a tutt'oggi ricoverati in ospedale. Tra i soccorritori — guardie di pubblica sicurezza, carabinieri, vigili del fuoco e vigili urbani — ai quali si erano uniti, in generosa gara di abnegazione, circa mille giovani volontari — si sono avuti 156 tra feriti e contusi leggeri, tutti, comunque, guaribili entro i cinque giorni.

Tutti gli organi dello Stato, fianco a fianco ai cittadini di Genova e delle altre zone colpite dal disastro, e in piena intesa generosa con le amministrazioni territoriali, hanno risposto con efficienza e rapidità all'improvvisa sciagura che si è abbattuta su quella zona.

Le operazioni di soccorso, che avevano avuto immediato inizio fin dalla sera dello stesso 7 ottobre, quando si era verificata l'alluvione di Voltri, sono proseguite con ogni impegno e senza alcuna sosta.

Lo stesso 7, infatti, venivano immediatamente avviate nella zona colpita sezioni operative delle colonne mobili di protezione civile di tutto il Piemonte e della Liguria.

Il giorno 8, appena verificatosi lo straripamento del Bisagno, sono stati fatti afflui-

re a Genova, da Roma, la colonna mobile centrale e il nucleo centrale di manovra della protezione civile e le sezioni operative di Milano e Piacenza, seguite da quelle di Novara, Firenze, Massa Carrara, Ferrara, Brescia, Cremona, Pavia, Varese, Bologna, Modena, Forlì e Reggio Emilia.

In totale 1.500 uomini del Corpo nazionale dei vigili del fuoco con 250 mezzi di vario tipo (anfibi, barche, campagnole, canotti pneumatici, autobotti, fotoelettriche e gruppi elettrogeni). Sono stati inoltre concentrati a Genova forti contingenti di militari di pubblica sicurezza, carabinieri e militari delle varie armi, nonchè 7 elicotteri.

Uomini e mezzi anfibi venivano richiesti anche al Comando militare territoriale di Torino.

L'intervento massiccio di uomini e mezzi, subito iniziato, continuava ininterrottamente nella notte e nella mattina successiva nonostante l'imperversare del nubifragio con immutata violenza; gli interventi erano però gravemente ostacolati dalla interruzione delle strade, delle autostrade che convergono su Genova, ed in particolare la Genova-Milano e la Genova-Savona, delle ferrovie, delle linee elettriche e telegrafiche.

Non essendo possibile, per il maltempo, usare gli elicotteri dei vigili del fuoco e dei carabinieri per raggiungere le località isolate, nella mattinata dell'8 due colonne di soccorso con viveri, medicinali ed un medico partivano dalla Questura e giungevano, dopo alcune ore, con molte difficoltà, presso dette località, portando soccorso sia alle popolazioni sia ai passeggeri dei treni bloccati, i quali gradatamente venivano avviati nei luoghi di destinazione.

Successivamente, non appena le condizioni del tempo lo hanno consentito, nella giornata del 9 è stato provveduto a rifornire a mezzo elicotteri le località isolate di Masone, Acquasanta, Sant'Olcese di viveri e medicinali.

Come sempre, preziosa è stata l'abnegazione e l'efficacia dei tecnici del Genio civile, delle ferrovie, dell'ANAS, dei servizi telecomunicazioni, per il ripristino, prima di tutto, delle vie di transito e delle più urgenti opere pubbliche locali.

Le famiglie evacuate da edifici pericolanti o allagati, che assommavano a molte centinaia, venivano ricoverate in alberghi e pensioni a cura dei servizi assistenziali della Prefettura e del Comune.

Particolarmente impegnativa e degna del massimo elogio l'opera svolta dalle autorità regionali, dal comune di Genova, che ha mobilitato tutti i suoi servizi, dalle altre autorità comunali e provinciali e debbo qui citare in particolare l'abnegazione di tutti i vigili urbani. Ma mi sia consentito anche ricordare e porre all'attenzione del Senato per il suo apprezzamento l'opera immediatamente svolta, in tutte le località, dai cittadini tutti e da tanti volontari, studenti, lavoratori e privati in genere che hanno immediatamente offerto e dato la loro entusiastica collaborazione per l'opera di soccorso e di ripristino, dando esempio di tradizionale tenacia e volontà e di operante solidarietà, talchè — come è stato giustamente espresso dalle autorità liguri — il problema dell'inserimento delle forze volontarie nell'azione di protezione civile dovrà convenientemente trovare la sua definizione anche in più ampi provvedimenti in sede nazionale.

Devo segnalare che fra i soccorritori un privato cittadino è deceduto nello svolgimento di una azione di soccorso e 150 circa hanno subìto lesioni.

L'intervento sul posto del Presidente della Camera dei deputati, onorevole Pertini, del Presidente del Consiglio, onorevole Colombo, e di altri Ministri ha autorevolmente confortato le attività di soccorso ed ha potuto consentire l'apprezzamento diretto delle situazioni e dei tanti danni verificatisi.

A questo riguardo, mi sia consentito, pertanto, di non accogliere l'accenno circa l'inadeguatezza dei mezzi ed i ritardi che è stato, da una parte, espresso, dovendo, in proposito, ricordare che, anche in occasione della seduta del Consiglio regionale della Liguria del 10 ottobre, è stata autorevolmente riconosciuta l'appassionata, infaticabile opera di tutti gli organi preposti alle operazioni di soccorso.

A D A M O L I . Il Consiglio comunale ha espresso tutt'altro giudizio.

S A R T I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Questo dimostra che a Genova esiste una dialettica feconda. Operazioni di soccorso, dicevo, che si stanno svolgendo con efficace tempestività sulla base di un buon coordinamento fra le forze che vi partecipano e con l'efficienza consentita dal pronto intervento delle grandi unità specializzate dello Stato per le situazioni di emergenza per calamità naturali.

Devo anche menzionare la cooperazione e l'apporto venuto da altri enti locali, quali i comuni di Milano, di Bologna, di Torino ed altri, che hanno inviato sul posto personale tecnico, vigili urbani, automezzi, materiali di soccorso e di approvvigionamento, anche con la partecipazione di aziende, strumenti tutti che sono risultati utilissimi nel coordinato impiego e distribuzione fra le popolazioni colpite, cui, sin dall'inizio, era stato preposto da parte del Ministro dell'interno il direttore generale della protezione civile, insieme a chi ha l'onore di parlare ora al Senato.

Gli interventi di soccorso, di ripristino di beni e servizi e le attività, con il soccorso di tutti, sviluppate sono stati fortunatamente efficaci.

Dalle ore 8 del giorno 9 è stato riaperto al traffico l'aeroporto Cristoforo Colombo di Cornigliano.

Per quel che riguarda la rete autostradale, la normalità dei raccordi, sia con il ponente che con Milano e la Valle padana, è stata ripristinata entro la giornata del 10.

Il traffico ferroviario è stato ripristinato fin dalla sera del giorno 8 su tutte le linee di grande comunicazione.

Per quanto riguarda le strade provinciali, è stato ripristinato prima il collegamento tra Genova e Masone e successivamente con il comune di Sant'Olcese e la frazione di Acquasanta.

L'illuminazione pubblica è stata ripristinata sin dal giorno 9 in quasi tutta la città, tranne che nella zona del Bisagno e in una parte della delegazione di Voltri, nelle quali è stata ripristinata gradualmente nei giorni successivi.

Le comunicazioni telefoniche sono state del tutto riattivate.

Il servizio di approvvigionamento idrico va gradualmente migliorando. I cinque acquedotti operanti nella città di Genova hanno potuto erogare il 50 per cento del fabbisogno nella fase più critica. Per il resto è stato provveduto con 7 autobotti, di cui due cisterne da 25.000 litri e tre autobotti da 6.000 litri di acqua potabile. Vi sono ancora zone (Val Polcevera, Val Bisagno, Circonvallazione a Monte) nelle quali l'erogazione dell'acqua non è normale sia perchè essa non è perfettamente potabile, sia per ragioni tecniche, ma si prevede che entro breve tempo il servizio verrà anche in tali zone completamente ripristinato.

Immediatamente dopo l'alluvione è iniziata l'opera di svuotamento, di pulitura e di disinfestazione di strade cittadine, negozi, cantine, abitazioni. I relativi lavori in alcune zone del centro sono in via di completamento mentre fervono intensi nelle altre zone colpite.

Nelle operazioni di soccorso sono stati giornalmente impiegati 1.000 uomini delle forze armate, 350 uomini della polizia, 350 carabinieri, 100 guardie di finanza, 1.100 vigili del fuoco (compresi gli uomini della colonna mobile centrale e il nucleo centrale di manovra affluiti da Roma), tutti dotati di adeguati mezzi, oltre agli uomini ed ai mezzi del comune di Genova e dell'amministrazione provinciale e a quelli inviati da altre città italiane ed oltre ai numerosi cittadini che hanno prestato volontariamente la loro opera. Anche una colonna militare americana è arrivata da Livorno per collaborare nelle operazioni di soccorso.

Oltre alle suddette forze hanno anche operato 7 elicotteri, nonchè 150 mezzi speciali, anfibi e imbarcazioni fatti affluire da fuori.

Centri di assistenza, ove affluiscono anche offerte in viveri, vestiari eccetera, coordinati da quella Prefettura, sono stati istituiti nelle zone maggiormente colpite onde provvedere alle necessità più urgenti dei cittadini. Il battaglione mobile dell'Arma dei carabinieri ha anche istituito una cucina da campo ed un servizio di assistenza sanitaria nella zona di Quezzi ove è avvenuto il crollo dei 14 appartamenti.

Per i primi, più urgenti interventi assistenziali, su disposizione del Ministro dell'interno, la Prefettura di Genova ha tempestivamente provveduto per l'assegnazione agli ECA dei Comuni più colpiti di somme che, sinora, nel complesso ammontano a 100 milioni di lire.

Analogamente ha provveduto, per i Comuni dell'alessandrino, la Prefettura di Alessandria, per un totale di 20 milioni. Questo in aggiunta alle disposizioni che sono state concordate in sede di decreto-legge. (*Interruzione del senatore Adamoli*).

Circa le più generali misure adottate, oltre quelle summenzionate di emergenza, il Governo, com'è noto, ha con eguale tempestività provveduto con l'emanazione del decreto-legge, già entrato in vigore, approvato dal Consiglio dei ministri il 14 corrente e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 scorso, di cui segue una breve sintesi.

Anzitutto la moratoria, cioè la sospensione del corso dei termini di prescrizione e dei termini perentori legali o convenzionali, i quali importino decadenza da qualsiasi diritto, azione ed eccezione, nonchè la sospensione dei vaglia cambiari, delle cambiali e di ogni altro titolo di credito. Inoltre è prevista la sospensione del pagamento di locazioni o affitti, nei territori dei Comuni più gravemente colpiti. È stata disposta tale moratoria dalla data della calamità — 7 ottobre — al 7 novembre: un mese, per evidenti ragioni giuridico-economiche.

Successivamente, con uno spirito innovativo che tiene conto degli effetti del provvedimento — da un lato positivi, ma dall'altro negativi — sull'economia locale, è previsto che i termini possano essere ulteriormente prorogati, con decreto del pretore, sino al 7 aprile 1971, nei riguardi di coloro che hanno subìto gravi danni a causa della calamità.

Corrispondenti le agevolazioni in materia tributaria: anzitutto la sospensione dei termini di cui sopra ha efficacia anche agli effetti degli adempimenti tributari scadenti nei Comuni indicati. Inoltre, è prevista la sospensione della riscossione, sino al 30 giugno 1971, delle principali categorie di imposte, sovrimposte e tributi, sia nei Comuni nei quali tale sospensione può disporsi per la generalità dei contribuenti, sia anche per gli altri nei quali essa può aver luogo a domanda dei danneggiati. Con eguali criteri viene disposto lo sgravio, con decorrenza 1° ottobre 1970, delle imposte, prevedendosi altresì, per le zone colpite, altre agevolazioni tributarie stabilite dalle vigenti disposizioni di legge, ivi compresa la rateizzazione per le riscossioni.

Nel quadro generale dei servizi di assistenza e di pronto intervento, il decreto-legge prevede un'integrazione straordinaria dei bilanci degli Enti comunali di assistenza per lire 1.800.000.000 ed una erogazione di lire 1.500.000.000 per contributi e sovvenzioni ai Comuni ed alle Provincie per provvidenze contingenti.

A tale riguardo — ed anche in relazione a quegli accenni di inadeguatezza di mezzi cui è stato fatto riferimento— sarebbe stato veramente indispensabile, proprio in queste drammatiche circostanze che, com'era nell'attesa di tutti, si fosse potuto in pari tempo avere l'approvazione, presso la Camera dei deputati, del disegno di legge che il Governo ha di nuovo presentato in questa legislatura per l'adeguamento dell'organizzazione dei servizi, dei mezzi e del personale di protezione civile e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, disegno di legge che, purtroppo, trova nuovamente un arresto e, sperabilmente, soltanto un ritardo, per quanto sempre pregiudizievole a mio giudizio, per effetto della richiesta della sua remissione all'esame dell'Assemblea, presentata in Commissione da un Gruppo politico. Con tale provvedimento l'azione dei pubblici poteri potrà, com'è evidente, essere ancora più preventiva e tempestiva negli interventi e più dotata, per cui è doveroso sottolineare questa circostanza all'attenzione del Parlamento.

Tale auspicio — ripeto — è quello stesso che è stato rivolto dal Consiglio regionale della Liguria il 10 corrente, nella sua seduta consiliare, rilevando opportunamente come, realizzandosi quel provvedimento, si potrà anche operare un'ulteriore, feconda cooperazione e collaborazione tra lo Stato e la Regione per quegli interventi e

quell'esecuzione delle singole attività, che, mai come in circostanze del genere, richiedono responsabilità unitaria, coordinamento efficace, azione rapida e tempestiva, in una programmazione che consenta anche di evitare ogni dispersione di mezzi.

Particolare importanza hanno, in queste circostanze, gli interventi degli organi della Amministrazione dei lavori pubblici, tenuto conto che, a monte degli eventi alluvionali, si è sempre posto il problema e l'esigenza della sistemazione idrogeologica e della difesa del suolo. Situazioni, queste, segnatamente importanti per le località di cui trattasi, in quanto i bacini dei torrenti e dei piccoli rivi delle rapide vallate dei versanti liguri hanno avuto un ruolo preminente nella determinazione del disastro. È da considerare in proposito che nei 35 chilometri di litorale tra Voltri e Nervi — compresi tutti nel territorio del comune di Genova — si gettano in mare oltre 25 torrenti, spesso con bacini aventi caratteristiche geologiche profondamente differenti. Per i principali bacini, quelli del Leira — che ha investito la zona di Ponente — del Polcevera — che ha investito la zona di Cornigliano — del Bisagno — che ha investito la zona centro-orientale — la costituzione geologica è del tutto distinta: nella prima vallata predominano rocce laminari e sfatte, nella seconda si formano facilmente colate di fango, lungo la terza avvengono con estrema facilità smottamenti, frane ed ingorghi d'acqua. E ciò per non parlare degli innumerevoli rigagnoli, quasi sempre in secca, che affluiscono in tali vallate, ma che in casi del genere si trasformano in rovinose valanghe di acqua con difficoltà di assorbimento dei terreni, con danni accentuati dalla ripidità, ben nota, dei pendii e, purtroppo, con le conseguenze che sono accresciute, spesso, dagli interventi dell'uomo e dall'espansione edilizia.

Gli organi tecnici dei lavori pubblici, come ho già detto, sono intervenuti con immediatezza anch'essi: più di 50 cantieri sono al lavoro nelle zone colpite per il ripristino di opere pubbliche e private.

Per le prime disposizioni sui servizi di pronto soccorso, il decreto-legge ha frattanto previsto un onere di 14 miliardi per l'esecuzione di lavori, che potrà essere delegata direttamente a comuni, provincie ed altri enti pubblici: è da segnalare che nell'ambito di tale stanziamento si potrà anche tener conto — come prospettato da più parti — del ripristino della viabilità provinciale.

Per le provvidenze ai lavoratori, il decreto-legge richiama ed applica quelle già adottate, in precedenti casi analoghi, cioè per le alluvioni dell'autunno 1968, quali le maggiorazioni in aggiunta all'indennità di disoccupazione, i contributi da parte dell'INPS per i lavoratori autonomi titolari di aziende, la sospensione delle rate per contributi delle assicurazioni sociali e l'esonero dal pagamento per i lavoratori, l'integrazione salariale dell'80 per cento delle retribuzioni, il riconoscimento della qualifica di infortunati del lavoro ai cittadini rimasti invalidi in conseguenza della calamità, agli effetti delle rendite.

Norme particolari sono dettate per la Gestione case per lavoratori per quelli rimasti privi di alloggio: infatti la GESCAL potrà provvedere all'assegnazione di altri alloggi o altre sistemazioni alloggiative temporanee.

Ai capi delle famiglie colpite dalla calamità, che hanno subìto perdite di vestiario, biancheria, mobili e suppellettili, il Prefetto della Provincia, con rapida istruttoria, può disporre la concessione di un contributo fino a lire 500.000.

Con eguale, rapida istruttoria e determinazione della Prefettura, d'intesa con la Camera di commercio, si provvederà alla corresponsione di un contributo a fondo perduto di lire 500.000 a favore delle imprese individuali e sociali dei settori del commercio e dell'artigianato, nonchè delle piccole industrie danneggiate.

Le imprese individuali e sociali, le società cooperative e i consorzi, di qualunque dimensione, nel settore industriale, commerciale, artigianale, alberghiero, del turismo e dello spettacolo, nonchè i professionisti danneggiati o colpiti dagli eventi, stabilimenti, cantieri, negozi o studi professionali, potranno beneficiare delle disposizioni relative al credito agevolato e degli ulteriori finanziamenti concessi al Mediocredito centrale, con rimpinguamento del fondo per il

concorso statale nel pagamento degli interessi per il credito a medio termine.

Le disposizioni adottate metteranno in moto, fra l'altro, crediti in misura sufficiente a coprire, nei settori suindicati, le esigenze per un ammontare di oltre 100 miliardi.

Infatti, per i mutui alle aziende, sono stati stanziati 4 miliardi annui per un periodo di 10 anni per contributo negli interessi, da integrare nella misura del 7,5 per cento.

Gli interessi dei mutui agevolati saranno concessi, come in casi analoghi, col pagamento dell'interesse limitato al 3 per cento.

Alla concessione di tali mutui non viene praticamente posto un limite di entità.

Del credito agevolato potranno avere diritto tutti i danneggiati e il prestito potrà anche non essere in diretta connessione al danno, ma potrà superarlo, agevolando anche altre parti ed altri settori dell'azienda.

Questo per quanto riguarda le aziende private; mentre quelle pubbliche, ad esempio l'IRI, per la ricostruzione delle parti danneggiate o distrutte, potranno usufruire di altri canali di finanziamento.

Deve anche porsi in correlazione con questi interventi, per gli indiretti benefici che ne derivano — come ha sottolineato in questi giorni la Camera di commercio di Genova — che da parte delle varie Amministrazioni sono state poste in atto accelerazioni di provvedimenti amministrativi già in corso per Genova: ad esempio, l'Intendenza di finanza ha avuto la immediata disponibilità di circa 9 miliardi per la liquidazione di vecchie pendenze relative ai rimborsi IGE alle esportazioni.

Per la ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende agricole danneggiate, troveranno tempestiva applicazione le provvidenze previste dal Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura. A tal fine saranno adottate le necessarie misure affinchè il Fondo stesso sia sollecitamente dotato dei mezzi finanziari previsti dalla legge che ne regola il funzionamento.

Da parte del Ministero dell'interno non si mancherà poi di venire incontro alle esigenze degli enti locali delle zone colpite per quanto concerne la contrazione delle entrate, le conseguenze di sgravi fiscali, il minor gettito delle imposte di consumo e la diminuzione di redditi derivanti da beni patrimoniali.

Nel settore della pubblica istruzione, dove pure si sono verificati danni, si terrà conto delle situazioni emerse agli effetti dei contributi ai patronati scolastici, dell'insorgenza delle situazioni stesse agli effetti delle norme vigenti per l'edilizia scolastica in relazione al piano quinquennale di intervento, dei possibili contributi per il ripristino degli edifici delle scuole materne (legge 641 per la edilizia scolastica).

A sua volta l'Amministrazione sanitaria, che nella situazione di emergenza aveva già provveduto per l'acquisto e per l'invio dei materiali profilattici necessari, proseguirà la sua azione per il ripristino dei servizi sanitari danneggiati, per l'ulteriore acquisto e distribuzione di tali materiali, per contributi per provvedimenti contro le epidemie da cause infettive e per integrare i servizi della profilassi, nonchè con interventi in favore delle Amministrazioni degli enti locali e degli istituti ed enti sanitari locali, oltre agli interventi per il ripristino delle opere igieniche, anche di carattere veterinario.

Con il decreto-legge, già posto ora all'esame del Parlamento, sono stati complessivamente stanziati 63,4 miliardi di lire, tenendo anche conto del finanziamento decennale al Mediocredito centrale di 4 miliardi per ciascuno degli anni dal 1971 al 1980, per il concorso nel pagamento degli interessi.

Nelle presenti circostanze, ben note, del Tesoro, non può non sottolinearsi l'entità dello sforzo finanziario che è stato sostenuto, evitando il ricorso a nuove imposte di qualsiasi genere, rinviando o spostando invece altre spese, per consentire l'attuazione delle provvidenze di cui è stata, ovviamente, riconosciuta l'assoluta priorità.

Le autorità e le popolazioni dei territori che hanno subìto questa drammatica e tragica vicenda non mancheranno certamente di rendersi conto della riconosciuta, operante solidarietà di tutto il Paese, vicino come non mai in questa ora difficile, in cui è stata colpita una delle zone più operose dell'Italia.

Il carattere positivo delle provvidenze disposte non può sfuggire ai liguri, i cui sentimenti sono stati ben messi in luce dal presidente della Regione, onorevole Dagnino, quando giorni or sono ha dichiarato: « Sono convinto che la tradizionale forza dei liguri emergerà ancora una volta nell'impegno di risorgere: tutti sapremo fare il nostro dovere ». Questo è anche l'augurio del Governo. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

G A T T O S I M O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A T T O S I M O N E . Onorevole Sottosegretario, ella poco fa ha fatto uno specifico accenno ai senatori genovesi, presentatori delle interrogazioni e non presentatori. Tocca a me oggi — non genovese — replicare alla sua risposta alla prima interrogazione, che per altro aveva già avuto una risposta il giorno 9 con le informazioni fornite dal Ministro, alle quali non potè, data la assoluta mancanza di tempo da parte del Senato, seguire una discussione. Lei oggi ha completato le informazioni fornite dall'onorevole Ministro, ed io non entrerò nel merito di ognuna di esse, proprio in base a quella distinzione da lei opportunamente fatta. Ritengo che il senatore Adamoli, nel replicare alla risposta alla interrogazione da lui presentata sullo stesso argomento, ma accentuata in altra direzione, vorrà replicare a lei, soprattutto sulla rispondenza delle informazioni date, sulla validità dei mezzi di soccorso apportati. Non potrei entrare nel merito, nè lo farò. Però non voglio lasciar passare questa occasione, sia pure rubandovi alcuni minuti, per sottolineare l'aspetto a mio parere più grave dell'evento, quello che anche in senso figurato va posto a monte e non a valle. A cose ormai avvenute, anche la stampa di informazione è tornata sull'episodio di Genova, come su altri episodi consimili, per sottolineare la mancanza di una politica del territorio, che dovrebbe precedere addirittura quella della difesa del suolo. Non si può difendere il suolo adeguatamente oggi, in periodo di espansione anche edilizia, se non si predispone attraverso una politica del territorio la dislocazione degli insediamenti sia industriali che residenziali.

L'episodio cui ella stessa ha accennato, quello del Biscione, è estremamente caratteristico. Ognuno di noi anni fa si è compiaciuto dal punto di vista estetico e architettonico della soluzione che la GESCAL aveva trovato. Essa andava fuori dal solito parallelepipedo destinato ad accogliere abitazioni ad uso popolare o edilizia convenzionata in genere. Era una soluzione architettonicamente gradevole che si adattava al profilo della collina e costituiva anche un modello per le costruzioni successive.

Nessuno però in quel momento si è chiesto che cosa ci fosse sotto quelle costruzioni. Infatti ora è stato detto che sono state affrontate opere eccezionali di ancoramento dell'edificio al suolo, rivelatesi però insufficienti. Di ciò non credo si possa dare colpa a chi ha costruito l'edificio, ma a chi non ha predisposto urbanisticamente la dislocazione di quella parte dell'abitato di Genova che, non potendosi espandere verso mare, si espandeva naturalmente verso il monte.

Ora una politica del territorio, diventata patrimonio culturale in Italia in questi ultimi anni, in pratica ha avuto assai scarsa realizzazione. Noi speriamo che l'attribuzione alle Regioni di queste prerogative in materia urbanistica possa dare frutti migliori di quanti non abbia dato la centralizzazione delle decisioni in questa materia.

Ciò non deve tranquillizzarci assolutamente, perchè Agrigento e Genova sono due aspetti di un fenomeno che dobbiamo ritenere unitario nel nostro Paese dove o per la speculazione edilizia, o per la mancanza di spazio, o per la corsa agli investimenti non strettamente industriali (che sempre hanno costituito una grossa garanzia in Italia per il capitale privato) si è andati incontro a pericoli di questo genere. Non possiamo considerare chiuso questo capitolo anche se si è avuta una caduta di pioggia eccezionale. Non credo che nel corso di un secolo non si sia mai verificata una caduta di pioggia simile; eppure a Genova, quando la collina era boschiva, quando gran parte del suolo

non era resa impermeabile dalle colate di cemento, i due magri torrentelli hanno sopportato carichi più o meno di quella portata.

Mi spiace che non siano state rivolte interrogazioni al Ministro dei lavori pubblici, perchè una città operosa come Genova e sensibile all'appello della solidarietà rimedierà in breve termine ai danni causati dall'alluvione recente, ma resta il problema di ristudiare tutta la configurazione del territorio che sta alle spalle di Genova, non solamente dal punto di vista del regime idrico, che pure è necessario, ma dal punto di vista della previsione delle costruzioni. È fuor di dubbio che edifici di quella mole costruiti in quel luogo non rispondevano a criteri di razionalità urbanistica, tenuto conto della portata d'acqua che grava su Genova ad ogni evenienza idroclimatologica di quel tipo. Occorre ristudiare il resto, occorre, se necessario, modificare profondamente piani urbanistici e piani regolatori, anche parziali, impedendo che la espansione dell'edilizia avvenga in quella direzione.

Ho voluto ricordare solamente questi aspetti del problema che sono secondo me i più gravi e urgenti perchè in una discussione sull'alluvione di Genova rimanga traccia del richiamo alla necessità di una revisione della politica del territorio e, in alcune zone del nostro Paese, addirittura di un inizio di essa.

M A S C I A L E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A S C I A L E . Signor Presidente, anche io, benchè non genovese, prendo la parola per replicare alla lunga serie di enunciazioni fattaci dall'onorevole rappresentante del Governo. È ovvio, onorevole Sottosegretario, che siamo insoddisfatti.

Secondo noi, onorevole Presidente, a Genova si è verificato quello che è avvenuto a Firenze. Dobbiamo respingere senz'altro la tesi, portata avanti dal Governo e dalla maggioranza, che si è trattato di una calamità naturale. Sono le solite frasi di circostanza per nascondere delle grosse responsabilità.

Se il Presidente me lo consente, vorrei leggere parte di un articolo apparso su un settimanale due giorni dopo il disastro di Genova. Scrive tra l'altro l'articolista: « La televisione e la radio scelgono in modo chiaro: minimizzano tutto » — così come ha fatto l'onorevole Sottosegretario stamattina anche se poi, cadendo in contraddizione, ci ha letto dopo la premessa una lunga serie di provvidenze da destinarsi per la ripresa produttiva ed economica di Genova; ovviamente, se non si fosse verificato veramente quel disastro, l'onorevole Sottosegretario non ci avrebbe oggi fatto presente che con il decreto di prossima presentazione nei due rami del Parlamento la situazione a Genova sarà normalizzata — « giocano al ribasso su tutto: vittime, danni ed altro. Già dopo due giorni si accredita la voce che Genova è tornata normale, ma tutte le fabbriche, tutte le scuole, tutti gli uffici sono chiusi. Ci si lancia decisamente a sostenere la tesi della calamità naturale. Le immagini sono senza commenti, i dati, quelli ufficiali, rimangono senza interpretazione. I giornali locali, invece, strillano, non possono far credere ai genovesi, che hanno la realtà sotto gli occhi, che hanno vissuto queste giornate tragiche, che non è niente, che tutto è già normale, che è stata la grande pioggia, quella della valle del Bisagno e della val Polcevera, del ponente della città. Conoscono i loro torrenti, gli argini, sanno le proteste che si sono sviluppate nel passato, conoscono anche troppo bene una città devastata, saccheggiata dalla speculazione e dal profitto. Allora scatta l'operazione più insidiosa: le responsabilità vengono riversate su tutta la classe politicamente impegnata, in maniera indistinta, quasi qualunquistica, e sulla burocrazia romana inefficiente, che ha abbandonato la città e si accanisce contro Genova. Lo scopo è ben chiaro: ancora una volta scaricare le responsabilità del capitalismo, che non ha frontiere, non risiede in una città sola, e far fare ai genovesi fronte unico nella circostanza. Ora, di fronte alle avversità si dice: bisognerebbe solo pensare a rimboccarsi le maniche tutti assieme, speculatori, società immobiliari, petroliferi, armatori, industriali, grossi commercianti assieme ai lavoratori,

ai contadini, agli studenti, salvo poi in effetti che a prestare i primi soccorsi sono stati gli studenti, i lavoratori, i contadini, mentre i petroliferi, gli speculatori, quelli che hanno danneggiato la città di Genova si sono guardati bene dal partecipare in prima persona. Si vorrebbe salvare chi ha eroso le colline, il territorio, le spiagge per costruire case di carta che crollano ad ogni colpo di vento ».

Questa è la situazione descritta dall'articolista di quel giornale, ma d'altronde, onorevoli colleghi e onorevole Sottosegretario, non c'è bisogno di ricorrere alla lettura dell'articolo per richiamare ancora una volta all'attenzione del Governo un impegno che è stato sempre rimandato nel futuro: quello cioè di impedire che la speculazione prevalga in certe situazioni. Il senatore Gatto diceva che se a Genova, come è avvenuto a Firenze, ad Agrigento e in altre città italiane, la speculazione edilizia non avesse preso la mano nella costruzione di queste case, di questi palazzi, si sarebbe potuto evitare almeno in parte il disastro che si è verificato ultimamente.

Ecco in succinto, onorevole Sottosegretario, perchè mi devo dichiarare insoddisfatto, riservandomi inoltre di presentare un'interpellanza o una mozione perchè il problema sia veramente dibattutto con ampia conoscenza di situazioni e per porre la stessa maggioranza di fronte alle proprie responsabilità.

A D A M O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A D A M O L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Sarti è stato il primo uomo di Governo presente a Genova nel mezzo della nostra catastrofe; quindi verso di lui abbiamo motivo di nutrire sentimenti di gratitudine ed anche di apprezzamento, e mi rincresce che proprio nei suoi confronti sarò costretto a dire cose che forse non potranno fargli piacere, proprio come rappresentante del Governo.

Lei, onorevole Sarti, è venuto qui a 10-12 giorni dall'evento catastrofico; ma oggi la questione è un'altra e non è quella di farci un elenco meticoloso, diciamo pure diligente di tutto quello che è accaduto anche se vi sono lacune veramente incomprensibili, ma importanti per comprendere come il Governo ha visto il problema di Genova come problema nazionale. Qui non parlo come rappresentante di Genova (questo l'ho fatto stanotte in consiglio comunale) perchè credo davvero che bisogna parlare di Genova come di una realtà che interessa tutto il nostro Paese. Lei ci ha parlato delle cascine semidistrutte e di altri piccoli momenti di questa enorme tragedia, ma ha ignorato le industrie di Stato, i grandi stabilimenti, il cuore della vita economica e non solo di Genova: infatti ha ignorato tutto ciò come lo si ignora nel decreto e ciò vuol dire che si continua a valutare l'episodio di Genova come uno dei tanti fenomeni di questi ritorni autunnali delle nostre sciagure. Quando si parla di questi problemi, ripeto, si parla di acciaierie, di stabilimenti elettromeccanici, di grandi stabilimenti, di impianti, di società che costruiscono macchine tessili come la Nuova S. Giorgio; si tratta dell'Italsider, del CMI, dell'ASGEN, grandi fabbriche che hanno avuto miliardi di danni. A Genova ci sono migliaia di operai in attesa di lavoro e davvero si resta sconcertati di fronte al fatto che il Governo, venendo qui in Parlamento dopo tanti giorni, ancora oggi ci ripresenta i suoi mattinali, tutto quello che la burocrazia più stanca e più opaca prepara senza riuscire ad avvicinarsi a questa nostra realtà. Non voglio ora entrare in tutta la tematica che abbiamo toccato perchè ne parleremo a lungo necessariamente in occasione della discussione sul decreto. Però, quando si viene a dire che a Genova vi è stata una dimostrazione di efficienza da parte delle strutture ufficiali, si dice un qualche cosa di non esatto. Lei stesso, onorevole Sottosegretario, si è trovato in mezzo al marasma di quelle situazioni. Lei stesso ha visto come la macchina pubblica non funzionava, non poteva funzionare. E che cosa ha funzionato? Ancora una volta ha funzionato l'autogoverno popolare. Questa è la verità: non mille giovani, ma cinquemila in un solo punto di concentrazione e migliaia di operai che si sono recati nelle fabbriche in quel mat-

tino drammatico, superando gravissimi ostacoli (frane, strade allagate) e con la preoccupazione per la loro casa minacciata e qualche volta colpita, per impegnarsi a fondo, con i tecnici, per impedire il verificarsi di conseguenze ancora più gravi. Se l'Italsider funziona ancora e non è accaduto quello che si temeva, che si diceva che fosse accaduto, ossia il blocco della colata nell'alto forno, il merito va attribuito alla drammatica lotta di operai, tecnici e dirigenti che attorno alla centrale elettrica hanno creato una diga provvisoria impedendo così all'acqua di entrare e di creare quella paralisi che avrebbe significato il blocco della colata che stava per avvenire.

Queste cose non le sapete? Tutte queste cose non hanno la loro importanza?

Ora, onorevole Sottosegretario, io non entro in tutti questi argomenti, perchè questo non sarebbe forse il momento adatto in quanto si attende la discussione proprio in Senato sul decreto che avete preparato. Ma a questo proposito io la prego di dire ai suoi colleghi di Governo che il decreto da voi presentato è una beffa, una irrisione ed è proprio lo specchio della vostra insensibilità e del vostro distacco da questa realtà. Non voglio qui aprire una gara per le nostre città successivamente colpite dalle alluvioni. Però nella triste galleria delle alluvioni che hanno sconvolto varie zone del nostro Paese noi possiamo riscontrare in ciascuna delle particolari caratteristiche: Salerno è stata colpita nelle case, il Bellunese e il basso Polesine nell'agricoltura, Firenze nei commerci e nell'artigianato, Biella in quella che è una struttura tessile industriale monocorde. Ebbene, a Genova i danni hanno riguardato tutti questi settori: l'artigianato, la piccola industria, centinaia di case (nella zona del Biscione centinaia di famiglie sono rimaste quindi senza tetto), grandi industrie (che non troviamo in altre zone e i cui danni hanno un peso ben diverso per la Nazione). Di fronte a tutto questo voi avete fatto un decreto stereotipo, peggiore ancora di quelli già fatti. Io credo che voi abbiate nei vostri uffici delle tavole di piombo: ad ogni autunno tirate fuori il vostro decreto. Quello che avete fatto per Genova ha di diverso soltanto l'anno; infatti, neanche a farlo apposta, come una ripetizione drammatica, anche i giorni, 7, 8 e 9 ottobre, sono gli stessi dell'alluvione del 1968. Si è trattato di mettere 1970 al posto di 1968, togliendo qualche cosa e così si è creduto di aver messo tutto a posto. Non voglio qui dire quello che manca rispetto al decreto precedente perchè avremo altra occasione per dirlo. Quello che è certo è che avete emanato un decreto per cui Genova si è sentita colpita, offesa. Questa notte in sede di Consiglio comunale nessuno ha potuto difendere il vostro decreto. Giovedì avremo a Roma una riunione dei parlamentari di tutti i partiti genovesi con le autorità locali, compreso il Presidente della Regione che sembrava tanto soddisfatto, proprio per premere sul Governo affinchè si tenga conto da vicino della realtà genovese. E affinchè questa discussione abbia una sua validità (è inutile riperterci l'elenco di ciò che è accaduto dieci giorni fa, perchè sono cose che sanno tutti, che tutti i giornali hanno pubblicato e ormai son cose passate; si tratta di vedere quello che si deve fare nella situazione concreta) chiederemo al Governo una profonda modifica riguardo non solo a certe provvidenze, ma soprattutto ai piani di ricostruzione che stranamente non avete inserito nel decreto.

Non si capisce perchè nel 1968 avete riconosciuto nel Biellese la facoltà dei comuni di fare piani di ricostruzione, cioè uno strumento urbanistico adatto per creare nuovi insediamenti e a Genova invece, dove questo fenomeno ha avuto un rilievo ancora maggiore, tutto questo è stato ignorato. Ma, e questo è l'aspetto grave, sono state ignorate le grandi industrie: la Nuova Sangiorgio ha subìto 4 miliardi di danni, l'Italsider 15 miliardi e mezzo di danni, il CMI 2 miliardi di danni, l'ASGEN 4 miliardi — e cito solo i danni più rilevanti —. Cosa ne faremo di queste industrie? Come restituiremo loro la capacità produttiva? Chi ci penserà? Il Ministero delle partecipazioni statali, come tale, dove prenderà i soldi? Vorrà dire che ridurrà i programmi di investimento in qualche altro settore. E allora accadrà che l'alluvione di Genova diverrà una alluvione nazionale. Que-

sta è la strada che volete seguire? Come potete ignorare questo problema?

Quindi fin da adesso affermo qui che noi chiederemo — e sono convinto che non saremo i soli a presentare tali richieste — non solo alcune modifiche in articoli specifici, ma modifiche sostanziali, quali il diritto di fare i piani di ricostruzione e l'aumento del fondo di dotazione dell'IRI per il ripristino delle grandi aziende di Stato danneggiate. Tale aumento dovrà anche rispondere all'esigenza di avviare, finalmente, quel piano di sviluppo di cui a Genova si parla da tanto tempo. Queste sono le cose essenziali.

Ella, onorevole Sarti, ha dimostrato che il Governo ha ignorato ancora una volta questi problemi e questo ci preoccupa sinceramente come cittadini italiani. Come è possibile che qui a Roma — e non voglio fare il processo a Roma e parlare della capitale in contrapposizione a Genova, il che sarebbe ridicolo — non si sappia cosa abbia rappresentato l'alluvione di Genova? E non parlo solo del caos nel sistema idrogeologico, delle case e dei campi sportivi costruiti sui greti poichè i ragazzi non sanno dove andare a giocare (ed anche questo è il prodotto di una certa linea di sviluppo urbanistico), o delle strozzature come quella che incontra il Bisagno verso la foce, creata dalle costruzioni edilizie di grandi speculazioni, o del dramma del « Biscione », di quella enorme costruzione in parte crollata perchè sotto di essa è stata data l'autorizzazione a costruire un altro palazzo che ha scavato in profondità, ma anche e soprattutto delle mancate spese per la sistemazione a monte.

Il Leira, ad esempio, ha fatto di Voltri un enorme pantano. Secondo i nostri tecnici bastava fare un bacino a monte sopra la borgata di Voltri e con un miliardo tutto sarebbe stato evitato. Per non spendere un miliardo, oggi dobbiamo fare indennizzi per decine di miliardi. Ma queste vostre scelte, questo vostro distacco alla fine si ritorce contro voi stessi. Voi costruite le autostrade ed altre opere di cui menate vanto, ma le alluvioni vi portano via anche quello che voi costruite. E i fatti di Genova lo dimostrano.

Onorevole Sottosegretario, dire che sono insoddisfatto è pleonastico. Ella ha dato una risposta lontanissima nel tempo e nella sostanza dai problemi di Genova e, poichè ella è stato a Genova, il fatto che sia portato tuttora ad impostare in questo modo il problema ci preoccupa ancora di più. Io la conosco, onorevole Sottosegretario: lei è un uomo sensibile, è un amministratore pubblico e non credo che non avverta questi problemi. Dove volete arrivare con questo minimizzare, con questo nascondere la verità? Che cosa credete di ottenere? La nostra, ripeto, non è soltanto insoddisfazione, ma è profonda preoccupazione.

Io ringrazio i colleghi, anche non genovesi, che hanno portato la partecipazione del Parlamento italiano al nostro dramma. E quando qui al Senato discuteremo il decreto, mi auguro di trovare larghe adesioni alle questioni che noi porremo. Credo infatti che si possa veramente dire che quando si discute di Genova si discute del nostro Paese, si discute di problemi di fondo quali quelli dell'economia industriale e portuale dell'Italia.

P R E S I D E N T E . Seguono due interrogazioni, la prima del senatore Albarello e la seconda del senatore Sema e di altri senatori.

Poichè si riferiscono allo stesso argomento, propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interrogazioni.

L I M O N I , *Segretario*:

ALBARELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se può fornire notizie sul gravissimo incidente di Gorizia, che ha provocato la morte di sei carabinieri, e se sono stati disposti rigorosi accertamenti per individuare le cause dello scoppio. (int. or. - 1812)

SEMA, BERA, CARUCCI, LUSOLI, DI VITTORIO BERTI Baldina, ANTONINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è stata ordinata un'inchiesta sulla sciagura avvenuta il 6 ottobre 1970 a Gorizia, in un acquartieramento di carabinieri,

che è costata la vita di sette militari, tre dispersi e feriti gravissimi;

se è in grado di dire che nella caserma esistesse quella efficienza degli impianti atta ad evitare eventi del genere;

se è in grado di escludere che all'origine della sciagura sia un atto di sabotaggio o di provocazione, così frequenti in zone di frontiera. (int. or. - 1813)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

G U A D A L U P I , *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Rispondo anche per incarico del Ministro dell'interno.

Il doloroso incidente cui si riferiscono gli onorevoli interroganti è accaduto il 6 ottobre corrente. Alle ore 14,20 di quel giorno scoppiava la caldaia dell'impianto termico della caserma nella quale in Gorizia ha sede il XIII battaglione carabinieri.

Rimanevano devastati alcuni locali e, travolti dalle macerie, perdevano la vita un ufficiale, un sottufficiale e due militari appartenenti al XIII battaglione carabinieri, nonchè tre carabinieri effettivi al nucleo autocarrato di Trieste, aggregati al predetto battaglione per frequentare un corso di radiofonisti. Rimanevano feriti sei carabinieri, di cui due ricoverati con prognosi riservata.

Sulle cause dell'accaduto occorre attendere l'esito dell'inchiesta in corso da parte della Procura della Repubblica di Gorizia che ha avocato a sè ogni accertamento. Dalle prime indagini sembra, peraltro, possa escludersi l'ipotesi di un atto doloso.

Il Governo rinnova in questa circostanza il suo profondo cordoglio ai familiari delle giovani vittime.

M A S C I A L E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A S C I A L E . Onorevole Presidente, desidero replicare brevissimamente a nome del collega Albarello, il quale non è potuto intervenire alla seduta perchè ammalato.

Mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario; e mi consenta, onorevole Presidente, di rivolgere ancora una volta alle famiglie dei sei carabinieri caduti l'espressione del nostro più profondo cordoglio. Inoltre chiedo all'onorevole Sottosegretario di farci conoscere l'esito dell'inchiesta promossa dall'autorità giudiziaria sulle vere cause che hanno determinato il tragico avvenimento di Gorizia.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

L I M O N I , *Segretario*:

ORLANDO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali siano le ragioni del ritardo nel riconoscimento della Repubblica popolare cinese, preannunciato nelle dichiarazioni programmatiche rese al Parlamento dai quattro ultimi Governi, e se non consideri che — in relazione con quanto ormai attuato da molti Paesi dell'area occidentale facenti parte della NATO, e fra essi dal Canada con la recente dichiarazione — i tempi siano maturi perchè anche il nostro Paese, nello spirito della politica di universalizzazione dell'ONU, possa procedere ad analogo riconoscimento. (int. or. - 1824)

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere d'urgenza quale sia l'orientamento del Governo per l'ubicazione del 5° Centro siderurgico dell'IRI nel Mezzogiorno. Evidenti ragioni di giustizia distributiva e di equilibrio nello sviluppo tra le regioni meridionali militano in favore del collocamento di detto Centro nella Sicilia occidentale.

Rinnovando le proprie interrogazioni, aventi lo stesso oggetto della presente, del 1° ottobre 1969 e del 24 giugno 1970, l'interrogante sottolinea che sarebbe pessimo il modo di procedere del Governo ove decisioni di tanta importanza fossero viziate da considerazioni diverse da quelle obiettiva-

mente riferentisi all'armonioso sviluppo sociale e civile delle regioni meridionali o venissero adottate sotto la pressione di folle in tumulto. (int. or. - 1825)

ADAMOLI, CAVALLI, MINELLA MOLINARI Angiola, BERTONE. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere l'entità dei danni subìti da Genova a dai comuni limitrofi in seguito alla catastrofica alluvione dell'8 e 9 ottobre 1970, le misure predisposte per l'accertamento delle cause e la rapida loro eliminazione e gli orientamenti del Governo, non solo per il rapido ripristino delle opere distrutte e per le concessioni adatte al superamento della grave crisi in cui si è venuto a trovare il settore delle abitazioni e tutto il tessuto economico cittadino, ma soprattutto per la determinazione di un piano di sviluppo che tenga conto del carattere di partecipazione statale dei grandi stabilimenti genovesi colpiti dalla calamità. (int. or. - 1826) (*Svolta nel corso della seduta*)

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 11,10*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari